



CITTÀ DI
GIUSSANO



Circolo
Culturale
Don Rinaldo
Beretta

Salvatore Jemolo

*Dai colori della Sicilia
ai paesaggi della Brianza*





Coordinamento della mostra e del catalogo
Ceppi Alberto e Villa Piero

Saggio Critico
Pasqualino Colacitti

Organizzazione
Bartesaghi Marco
Galbiati Flavio
Terraneo Vincenzo

Collaborazione
L'iniziativa è fatta in collaborazione con l'Istituto Comprensivo G. Piola, con il coinvolgimento di alunni ed ex alunni, ed uno specifico allestimento a mostra presso la sede della scuola media A. da Giussano.
Si ringraziano in particolare il dirigente scolastico, Prof. Roberto Di Carlo, le insegnanti Luigia Zorloni, Carmela Giordano, Cristina Santoro e Angela Danesi.

Con il patrocinio



in Villa Sartirana

Giussano
Via Carroccio, 2

dal 10 Aprile
al 25 Aprile 2010

Feriali 16.00 - 18.30
sabato e festivi 10.00 - 12.00 e 15.00 - 19.00
Lunedì Chiuso
[Ingresso libero](#)

La preziosa eredità di Salvatore Jemolo

Salvatore Jemolo ha lasciato una preziosa eredità alla comunità civica giussanese: affermo questo pensando alla sua notevole produzione artistica ma, al tempo stesso, ricordando la tempra dell'uomo che merita il riconoscimento dell'intera città di Giussano.

L'ampia retrospettiva allestita nella prestigiosa cornice di Villa Sartirana si accompagna felicemente con il lavoro didattico compiuto da insegnanti e studenti della Scuola Media A. da Giussano, ed è l'occasione per quanti l'hanno conosciuto o addirittura avuto come insegnante, di andare col pensiero agli anni della formazione giovanile. Jemolo è stato un esempio di coraggio: fedele alle proprie inclinazioni ed intuizioni artistiche, totalmente e metodicamente dedito al servizio della "bellezza", ha voluto seguire un percorso personale, lontano dalle tendenze artistiche di "moda" operando con la "semplicità di un operaio innamorato del proprio mestiere", come afferma lui stesso.

A questa splendida figura di artista e insegnante possiamo attribuire, senza retorica, il titolo di maestro, per le sue qualità professionali ed umane.

Salvatore Jemolo è rimasto fedele alle proprie origini, costitutive della sua identità e generatrici della sua ispirazione artistica. Egli ci testimonia che l'albero della cultura non può vivere e prosperare senza un profondo radicamento nei sentimenti e nei valori di un popolo.

Il titolo della mostra, dai colori della Sicilia ai paesaggi della Brianza, riassume in modo egregio la coincidenza tra l'esperienza umana e l'avventura artistica.

Poiché penso che l'arte e la bellezza sono nutrimento essenziale della vita sociale e civile, mi auguro che l'omaggio all'opera di Salvatore Jemolo contribuisca alla crescita della nostra città.

*Gian Paolo Riva
Sindaco di Giussano*

È con grande piacere che l'Assessorato alla Cultura e alle Politiche Giovanili ha colto l'opportunità, offerta dai familiari dell'artista, di ospitare nella prestigiosa cornice di Villa Sartirana una mostra postuma dedicata all'arte di Salvaore Jemolo.

L'evento, realizzato grazie alla preziosa collaborazione del Circolo Culturale "Don Rinaldo Beretta", vuole far conoscere ai cittadini non solo l'intero percorso artistico di Jemolo, ma anche il suo rapporto con Giussano, attraverso l'attivo coinvolgimento dei docenti e degli allievi della Scuola Media dove insegnò a lungo.

Ci si propone dunque una duplice finalità: riproporre alla cittadinanza i validi contenuti espressivi dell'artista e al contempo farne rivivere la sua umanità semplice e schietta ed i suoi valori etici.

Mi auguro che l'iniziativa possa suscitare l'attenzione e l'interesse dei visitatori che avranno modo di conoscere, attraverso le opere esposte, il duplice legame di Jemolo con la sua Sicilia, fonte d'ispirazione delle sue opere, ma anche con la Brianza che lo adottò e nei cui confronti sviluppò un forte legame affettivo.

*Marco Citterio
L'Assessore alla Cultura e alle Politiche Giovanili*

Il neoespressionismo laico e religioso di Salvatore Jemolo

Salvatore Jemolo nacque a Comiso (Ragusa) il 10 marzo 1927 ed apprese le tecniche della pittura da un artigiano locale ma si trasferì a Firenze per studiare all'Istituto d'arte con Magistero e all'Accademia di Belle Arti.

Nella stessa cittadina, nel 1915, era nato Salvatore Fiume che, nel 1949 espose alla Biennale Internazionale di Venezia "Isola con statue", opera metafisica acquistata dal direttore del Museo d'arte Moderna di New York. Fiume, lo stesso anno, conoscendo le ottime qualità tecniche di Jemolo, lo volle come collaboratore per le grandi decorazioni del Giulio Cesare e del transatlantico Andrea Doria. Il ventiduenne Jemolo si stabilì in Brianza per realizzarsi come pittore, ma essendo uomo concreto, volle insegnare materie artistiche nelle Scuole Medie Statali briantee dal 1954 al 1968 e dal 1969 al 1991 nella Media Statale di Giussano.

S'innamorò della giovane maestra Stefania Proserpio che sposò nel 1957. Stabilitosi a Carugo ebbe i figli Stefano e Nunzia.

Uomo profondamente religioso e cattolico praticante, rifiutò ogni movimento d'avanguardia che rinnegava il creato vivo e soprattutto l'uomo plasmato ad immagine di Dio! Ebbe come maestri ideali Delacroix, Courbet, Millet e Goya per l'amore alla realtà, evitando ogni inutile epigonismo. Scelse a modello il pensiero di Leonardo: "Se sarai solo, sarai tutto tuo". Rifiutò ogni associazione, ogni competizione collettiva ed allestì numerose mostre personali in Italia, collezionando molti articoli lusinghieri, da Raffaele De Grada (Rai - Le arti), Dino Buzzati, Ugo Nebbia, Leonardo Borghese, Mario Radice, Claudio Scarpati, Fulvio Provasi e altri.

Si costruì uno stile neoespressionista personale e profondamente umano analizzato nella pluralità dei sentimenti con una mimica gestuale eloquente quanto la parola , narrando con gruppi di più persone la vita quotidiana dei contadini siciliani nella molteplicità dei movimenti. Il ricordo della sua Sicilia, a distanza di anni, è vivo, appassionato, nel raccontare la raccolta delle olive, la mietitura del grano, i paesi con la piazza come l'agorà dell'antica Magna Grecia che per arte, cultura, atletica, scienza ha dato alla Sicilia i più alti esempi. Nella piazza coronata dal paese, i giovani si incontrano, conversano, gesticolano in piedi; i vecchi, curvi, si raggruppano seduti, parlano del passato per non pensare alla fine della vita...Al tramonto, un contadino di spalle, in groppa all'asino rincasa: è l'animale più paziente e collaboratore fedele del contadino; all'operazione dell'asino Jemolo dedicò uno dei dipinti più dinamici e riusciti, possente nella soluzione del disegno e dei volumi in un forte contrasto d'ombre e luci.

Un giovane con la valigia di cartone è il simbolo di milioni di persone che dalla fine dell'ottocento hanno affrontato il cammino della speranza verso il nord ed il mondo.

Il bel ritratto di una bimba e gli autoritratti esprimono le varie età della vita, il passare del tempo con le tracce che lascia, l'introspezione psicologica dall'autoritratto giovanile che lo raffigura in piedi davanti al cavalletto, risolto a rapide pennellate, a quello più maturo a mezza figura, con cappello, analizzato più profondamente e disegnato con rigore esprime una profonda malinconia.

Nella figura del possente toro nell'arena e nelle maschere del carnevale si scopre un esile richiamo a Goya, annullato dalla particolare composizione e dalle stesure cromatiche a vari strati sottili fino a formare uno spessore tattile.

Nelle nature morte, con la stessa potenza volumetrica e la tessitura cromatica si avverte la freschezza della frutta e la presenza dell'uomo che l'ha raccolta e posta sul tavolo. Nei girasoli e nelle rose nel vaso il pittore ha voluto esprimere la vitalità e lo splendore cromatico.

La fuga dall'espressionismo la troviamo nella fantasia simbolista dell'enorme pesce osservato da gruppi di piccoli uomini, nel paese sviluppato verticalmente; nelle persone che in una galleria osservano un dipinto surreale; nel pannello

in cui oppone al mondo contadino le ricerche tecnologiche e le conquiste spaziali; nel dipinto “Dalla nascita alla croce”, una tra le opere più originali dell’artista.

Il suo profondo cattolicesimo è espresso nel pannello a pastelli policromi in cui ha raggruppato in un fraterno incontro, tutte le razze.

I temi religiosi sono narrati con le stesse qualità pittoriche dei laici, ma arricchiti da una profonda spiritualità e possiedono un valore didattico d’antica tradizione. Gli episodi più importanti della vita di San Francesco d’Assisi sono espressi con una magistrale tecnica a sbalzo, nel polittico a basso rilievo su lamina di rame; la vita di Cristo è narrata anche con la tecnica della pirografia in cui il segno a punti e tratti attenua le volumetrie.

Tra le opere più interessanti, il trittico a olio con la Natività, la Crocifissione e la Resurrezione. La vita di Cristo appassionò il pittore tanto da spingerlo a realizzare numerose repliche, con variazioni compositive nelle quali ha mantenuto un notevole spessore cromatico e creativo. Alcune scene sacre sono affollate, come piacevano al Tintoretto, ma dissimili per lo stile ed il cromatismo. Due sono le versioni esposte della Fuga in Egitto, una con la Vergine col Bambino in groppa all’asino e san Giuseppe a piedi, l’altra, più complessa, nella grande barca in un poetico e drammatico notturno, mentre la Sacra Famiglia attraversa il mare che separa la Palestina dall’Egitto. Uno dei dipinti più originali è la Natività col pastore, bocconi, sul tetto della capanna, il pifferaio, la donna orante e l’uomo, in un notturno poetico e intenso con blu profondi, la gialla cometa e l’abbagliante luce che proviene dall’invisibile Gesù Bambino, simbolo della luce della vita.

All’amata Brianza che gli ha dato una vita agiata, l’amore, una bella famiglia, il successo con collezionisti brianzoli, con scritti critici positivi e mostre in spazi pubblici e privati, Jemolo dedicò numerosi paesaggi. In essi espresse, con le medesime qualità pittoriche delle restanti sue opere, il suo amore, esaltandone le bellezze poetiche.

Altrettanto importante fu l’attività di disegnatore ed illustratore del pittore siciliano, brianzolo d’adozione. Nell’ambito solitudine del suo ampio studio di Carugo, in via Enrico Toti, produsse puntasecche, incisioni all’acquaforte, numerose opere con il suo torchio ottocentesco a stella, xilografie, pubblicate in più circostanze sull’importante rivista Archivio, stampata a Mantova dal Sartori. Jemolo realizzò illustrazioni per la Domenica del Corriere e, per le case editrici Garzanti e Mondadori, illustrò l’Iliade e l’Odissea di Omero ed i famosi poemi indiani, Ramàyana e Mahabàrata, dimostrando indubbia capacità di tradurre i versi in immagini.

Sperimentò con successo anche la ceramica ed il graffito.

La sua vita terrena si concluse il primo novembre del 2007 ma resterà vivo nelle sue opere ed in quanti lo conobbero e lo stimarono, come testimoniato dall’antologica di Carugo e dalla ricca e completa retrospettiva della città di Giussano promossa dall’ottimo Circolo Culturale don Beretta presieduto dal prof. Flavio Galbiati. Questa retrospettiva è stata accolta e sostenuta dall’Amministrazione Comunale di Giussano col Sindaco Gianpaolo Riva e l’Assessore alla Cultura Marco Citterio. Il Comune, la Regione Lombardia e la Provincia di Monza e Brianza l’hanno patrocinata.

A tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione della retrospettiva ed agli sponsor vada il plauso mio e della famiglia Jemolo.

Pasqualino Colacitti

Il fascino dell’opera artistica di Salvatore Jemolo

Da tempo avevamo in animo, con alcuni amici del Circolo Culturale don Rinaldo Beretta, di ricordare in modo degno l’impegno artistico di Salvatore Jemolo, pittore profondamente legato alla città di Giussano, deceduto il 1 novembre 2007.

Durante un amichevole colloquio con il neo-assessore alla cultura Citterio, si è convenuto di dare corso al progetto fissando per il mese di aprile lo svolgimento dell’iniziativa. Anche il Sindaco, Paolo Riva, ha ritenuto di grande valenza l’omaggio della città ad una personalità così rappresentativa.

Ci si è impegnati così in una mostra retrospettiva con l’obiettivo di documentare l’intero percorso artistico di Salvatore Jemolo; i numerosi anni di insegnamento appassionato alla scuola media di Giussano hanno suggerito una rivisitazione del suo legame con la Scuola e con l’intera città di Giussano, attraverso il coinvolgimento del corpo docente, di allievi ed ex allievi dell’Istituto. Non solo mostra dunque, bensì riscoperta di legami e intrecci affettivi con la nostra terra da parte di un artista che ha mantenuto la sua fonte di ispirazione negli echi e nella memoria della propria regione d’origine, la Sicilia.

La famiglia, nella persona della moglie Stefania Proserpio e dei figli, ha dato una immediata e cortese disponibilità; altrettanto disponibile alla collaborazione il dirigente scolastico, prof. Di Carlo che, benché non abbia conosciuto Salvatore Jemolo, ha colto il valore civico e memorialistico dell’iniziativa.

Jemolo merita un omaggio caldo, sentito, sincero, teso a riproporre gli assai validi contenuti artistici e nel contempo a far rivivere la sua umanità semplice e schietta.

La città di Giussano gli ha offerto nel passato uno spazio di esposizione dei suoi lavori: la prima volta nel 1985, presso la Galleria d’arte Il Carroccio, poi, nel 1989 e nel 1995, negli spazi comunali. Ricordo in particolare la mostra del 1989, svoltasi nel salone utilizzato per tanti anni come sede di svolgimento dei lavori del Consiglio Comunale. Jemolo accolse con estremo piacere l’opportunità di mostrare a Giussano il frutto di una vita di lavoro artistico: faticò a selezionare le opere, tanto che le pareti espositive risultarono oltremodo affollate di quadri; si trattò di un’ampia rassegna, che documentò compiutamente temi, tecniche e sensibilità artistica dell’autore.

Così veniva presentata la mostra: “Siamo ben lieti come giussanesi di offrire agli appassionati d’arte un’ampia rassegna di opere di Salvatore Jemolo. La Sua è stata una presenza prestigiosa nella nostra scuola: insegnante, da Lui un’intera generazione e più ha appreso i segreti di una passione che affascina e che da godimento. La mostra è un omaggio alla silenziosa fatica di un uomo venuto dalla lontana Sicilia con un bagaglio di poesia e di ricordi...”.

L’età del pensionamento era alle porte: Jemolo lasciò la scuola con qualche rimpianto ma, al tempo stesso, felice di potersi dedicare a tempo pieno, alla sua passione artistica.

Nel suo studio, sul cavalletto, è rimasta un’opera non compiuta, un paesaggio: benché il suo fisico fosse in preda al terribile male che, piano piano, lo stava vincendo, le sue ultime energie furono per l’amato lavoro artistico.

Mai abbandonò l’ispirazione ed i colori dei lavori giovanili, che esprimevano la solarità della sua terra d’origine, la fatica del lavoro contadino e il mondo umano del sud. I paesaggi della terra di Brianza, gli scorci di ville e campagne dei vicini paesi, conservano una pennellata calda e contrastata; così pure le nature morte e gli altri soggetti rappresentati.

Pur lontano da sperimentalismi inconcludenti e fedele ad un realismo colorato di passione e sentimento, Jemolo condensa in alcune opere tracce di ironica trasmutazione del quotidiano: ecco che nei temi del carnevale e della festa si diverte a far danzare svolazzanti nel cielo, maschere colorate, che catturano e riflettono i mille colori della scena sottostante.

La sua familiarità con le scene di vita di campagna e con la stagionalità della natura coltivata, non gli impedisce qualche sporadica incursione a imprimere un marchio surreale ad alcune sue opere.

Ed ecco l'enorme pesce adagiato su un piatto, nell'angolo di una piazza sul mare, accanto a stupefatti spettatori in dimensioni lillipuziane.

Affascina anche la rappresentazione di sé attraverso un discreto numero di autoritratti: uno giovanile, al lavoro, al cavalletto richiama l'immagine di giovani artisti di fine ottocento d'oltralpe; un ritratto dell'inoltrata maturità, che fissa il momento di una calda giornata estiva, che lo spinge a gettare gli abiti restando in canottiera di fronte allo specchio. Un uomo, certamente, che rifuggiva agli inutili formalismi, ponendosi di fronte al mondo con equilibrio e serenità.

La presentazione critica della mostra è affidata a Pasquale Colacitti, unito al nostro da profonda amicizia, anch'egli artista e insegnante, estimatore e attento osservatore del percorso artistico di Salvatore Jemolo.

A conclusione voglio ricordare i cordiali rapporti dell'artista con tutti gli amici del Circolo Culturale: in più di una occasione venne invitato a far parte della giuria del premio di pittura, tradizionale iniziativa del Circolo, e diede il proprio apporto con discrezione e competenza.

Flavio Galbiati

Presidente del Circolo Culturale don Rinaldo Beretta

Salvatore Jemolo e la Scuola Media A. da Giussano

Come dirigente scolastico della scuola sec. di 1° grado "A. da Giussano" da due anni soltanto non ho avuto l'occasione di conoscere Salvatore Jemolo. La collaborazione con l'Assessorato alla cultura del comune di Giussano e il circolo "Don R. Beretta", per la realizzazione della mostra retrospettiva a lui dedicata, mi ha permesso di scoprire la figura di Jemolo quale maestro di pittura e di insegnante; è stata per me un'esperienza umana e culturale avvincente: con il passare delle settimane cresceva la mia curiosità e il desiderio di conoscere l'uomo, il suo essere insegnante, ma anche i temi, le tecniche, i motivi ispirativi della sua pittura.

Jemolo ha insegnato a partire dalla metà degli anni cinquanta in diverse scuole medie del territorio, ma senza alcun dubbio il legame più forte lo ha costruito con Giussano e la sua scuola media dove ha insegnato, senza soluzione di continuità, dal 1969 fino al 1991. Con la sua presenza nella scuola media di Giussano per 22 anni ha caratterizzato l'insegnamento di Educazione artistica e si è imposto come indiscussa figura di riferimento di questa istituzione scolastica, seguendo per un triennio più di 60 classi dei corsi A, B e C e insegnando a un numero considerevole di ragazzi.

La scuola vive nel presente perché richiamata in questa dimensione dalla immediatezza dei bisogni formativi di tanti ragazzi diversi tra loro e dalle sollecitazioni della realtà circostante. Nello stesso tempo la scuola deve saper pensare e progettare il proprio futuro per migliorare continuamente la qualità della sua azione formativa e contribuire in termini positivi all'evoluzione della società. Ma ogni scuola deve saper guardare anche indietro, combattere l'oblio del passato per recuperare e valorizzare gli elementi più pregnanti e significativi della sua memoria collettiva, per riscoprire le energie migliori del suo territorio. L'identità di una comunità scolastica si alimenta anche delle storie personali, delle vicende umane, delle passioni, degli ideali, della ricchezza spirituale, della creatività e delle produzioni culturali delle persone che ne hanno fatto parte nel corso degli anni. In tal senso il contributo del prof. Jemolo è stato notevole.

Le testimonianze e i ricordi delle persone che lo hanno conosciuto, soprattutto dei suoi colleghi, lo descrivono come un uomo autorevole e riservato, rigoroso, disponibile con tutti e aperto al confronto ma fermo nelle sue convinzioni, dotato di equilibrio, legato ai valori della tradizione in un tempo di repentini cambiamenti. Vengono ricordati da molti la serietà, l'umanità e l'impegno profusi nell'educare un'intera generazione di ragazzi giussanesi.

Aveva un forte attaccamento verso la scuola, nella sua disciplina era in grado di coinvolgere e motivare gli alunni, riusciva a trasmettere a tutti la sua forte passione verso l'espressione artistica e sapeva guidare i ragazzi a vivere, attraverso l'arte, emozionanti esperienze estetiche, era esigente quando gli allievi utilizzavano le tecniche da lui presentate.

Anche gli studenti che frequentano oggi la scuola media, grazie al competente e prezioso lavoro delle professoresse Luigia Zorloni, Carmela Giordano, Cristina Sartorio e Angela Danesi, hanno avuto la possibilità di conoscere la figura dell'artista e di rielaborare e reinterpretare alcuni elementi della pittura di Jemolo. La conoscenza dell'artista è avvenuta anche direttamente attraverso i ricordi di alcuni episodi di vita scolastica e i lavori di artistica dei propri genitori, ex alunni del prof. Jemolo.

Per introdurre adeguatamente i ragazzi alla pittura di Jemolo, dopo una breve presentazione della figura dell'artista (biografia e lettura di alcuni suoi scritti), sono state presentate le immagini di numerosi suoi dipinti.

I ragazzi sono rimasti colpiti dalla quantità di opere prodotte e dalla varietà dei temi trattati: i paesaggi della sua Sicilia e le colline della Brianza, gli autoritratti della gioventù e dell'età matura, le opere a carattere religioso e quelle mitologiche, le nature morte con i soggetti più diversi, i contadini e il lavoro dei campi. Il linguaggio artistico chiaro, leggibile,

ancora legato alla pittura figurativa ha motivato i ragazzi ad avvicinarsi volentieri ai dipinti di Jemolo. Alcune classi hanno scelto di sviluppare tematiche quali il colore, il ritmo compositivo, il bianco e il nero, l'illustrazione. I ragazzi hanno lavorato sul ritratto, la natura morta, il paesaggio, in questo caso facendo una comparazione tra i paesaggi dell'Italia del sud e quelli del nord evidenziando le differenze cromatiche e paesaggistiche, utilizzando tecniche simili alla pittura degli impressionisti.

Altri alunni con l'utilizzo dell'adigraph hanno rielaborato alcune opere dell'artista mettendo in risalto il ritmo compositivo costituito dalle masse nere e valorizzando l'equilibrio formale dei pieni e dei vuoti, in sostanza del bianco e del nero. Ad alcune classi è stato chiesto di reinterpretare le nature morte di Jemolo, alcuni lo hanno fatto nella maniera più semplice, estrapolando dalle opere gli oggetti che più li avevano colpiti ricreando una diversa composizione; altri hanno inserito la natura morta in una situazione più complessa che prevede come sfondo uno dei paesaggi dell'artista. In entrambi i casi i ragazzi hanno utilizzato le tecniche del pastello e del pastello a olio per riprodurre i colori caldi e intensi di Jemolo.

In altri casi le nature morte sono state realizzate con la tecnica a carboncino, della penna e della matita "sanguigna", oltre che con la tecnica del colore a tempera.

Ai ragazzi di alcune classi sono piaciuti molto i paesaggi: la Sicilia con le allegorie del carnevale, la calda atmosfera del lavoro dei campi, le conchiglie abbandonate sulla spiaggia, ma anche la verde Brianza con le eleganti ville dai tetti rosso mattone adagate sulle colline come presepi. Si sono divertiti a creare composizioni di diversi soggetti nello stesso disegno (tecnica utilizzata anche dallo stesso Jemolo): la collina lombarda che termina nei campi di grano, i cieli dei paesini della Brianza attraversati da un volo di maschere della tradizione siciliana, l'autoritratto del pittore che osserva la natura dei suoi quadri.

Nel periodo di apertura della mostra i disegni dei nostri ragazzi e altri materiali degli ex alunni del prof. Jemolo saranno esposti nell'atrio della scuola media "A. da Giussano" e alcuni a Villa Sartirana insieme ai dipinti dell'artista, quasi a voler ricreare in modo simbolico dopo molti anni un legame naturale tra il prof. Jemolo, i suoi alunni e la sua scuola.

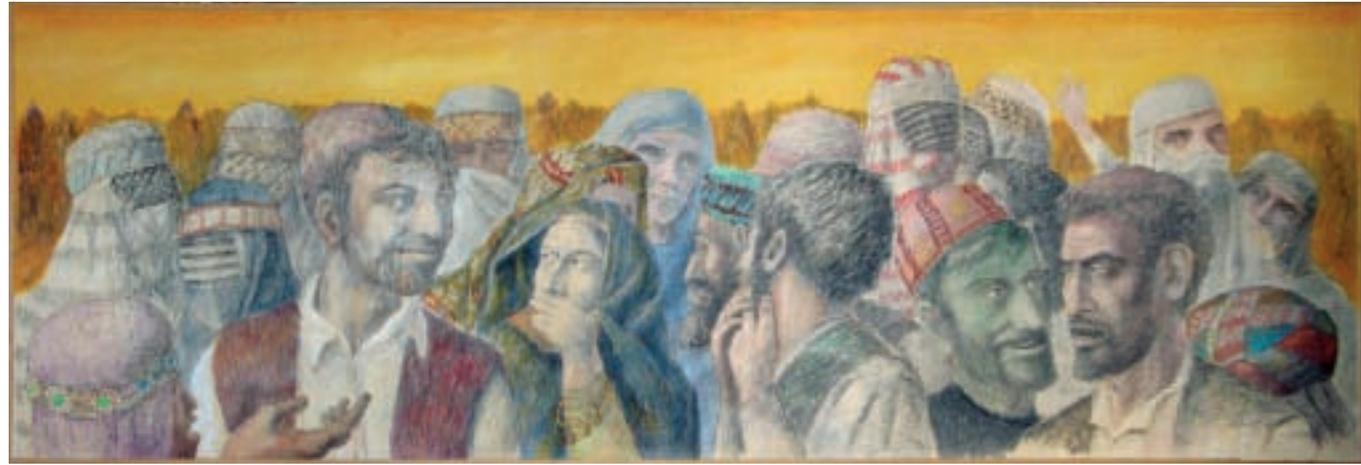
*Roberto Di Carlo
dirigente scolastico dell'Istituto
comprensivo "G. Piola"*

DAI COLORI DELLA SICILIA AI PAESAGGI DELLA BRIANZA

*"Se la vita è un dono l'arte è un
omaggio alla vita - l'artista l'umile
cosa a cui è dato cogliere
dalla bellezza significato"*



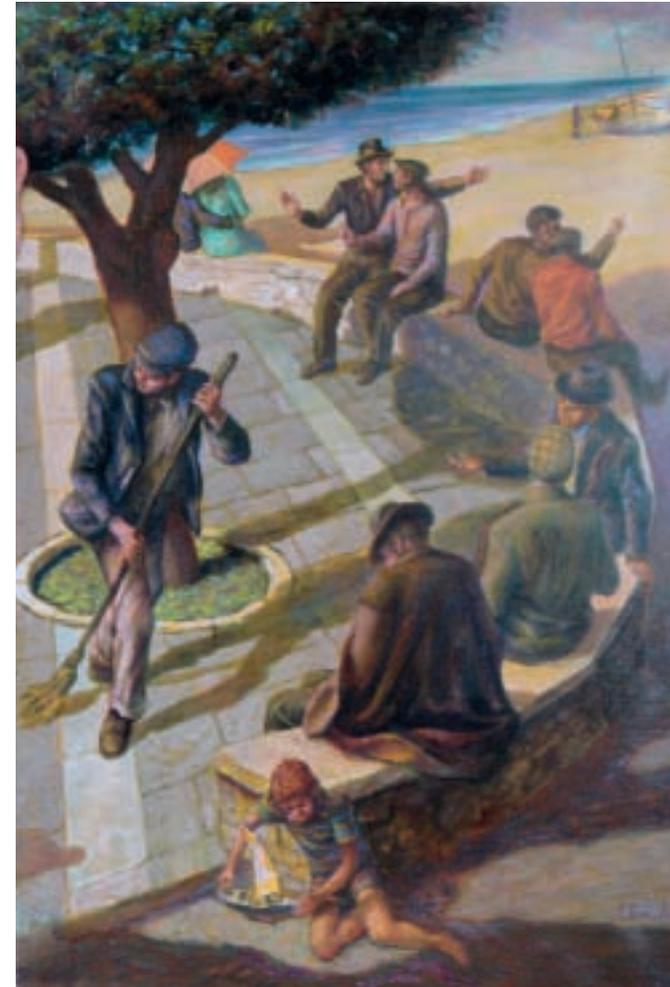
autoritratto al cavalletto
olio su tela
25x55



la liberazione di Kabul
olio su tela
190x65



meriggio sul terrazzo
olio su tela
120x40



sul muretto in riva al mare
olio su tela
70x100



donna che stende
olio su tela
50x70



operazione all'asino-vita contadina
olio su tela
100x70

contadini
graffito
50x35

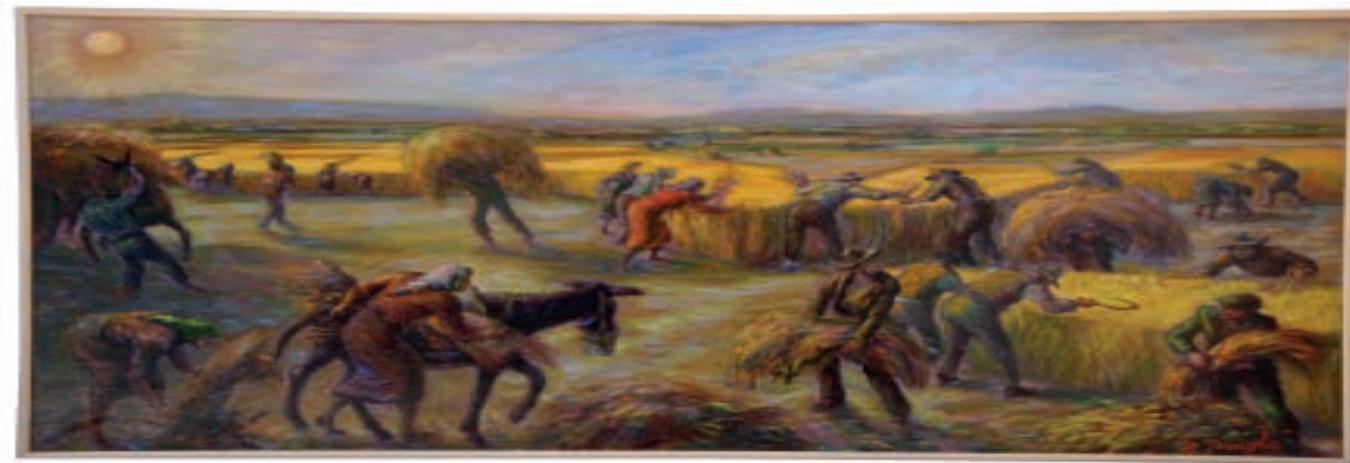


scena di lavoro
graffito
70x50

tetti a Castelmarte
olio su tela
80x30



Inverigo
olio su tela
60x30



mietitura
olio su tela
120x60



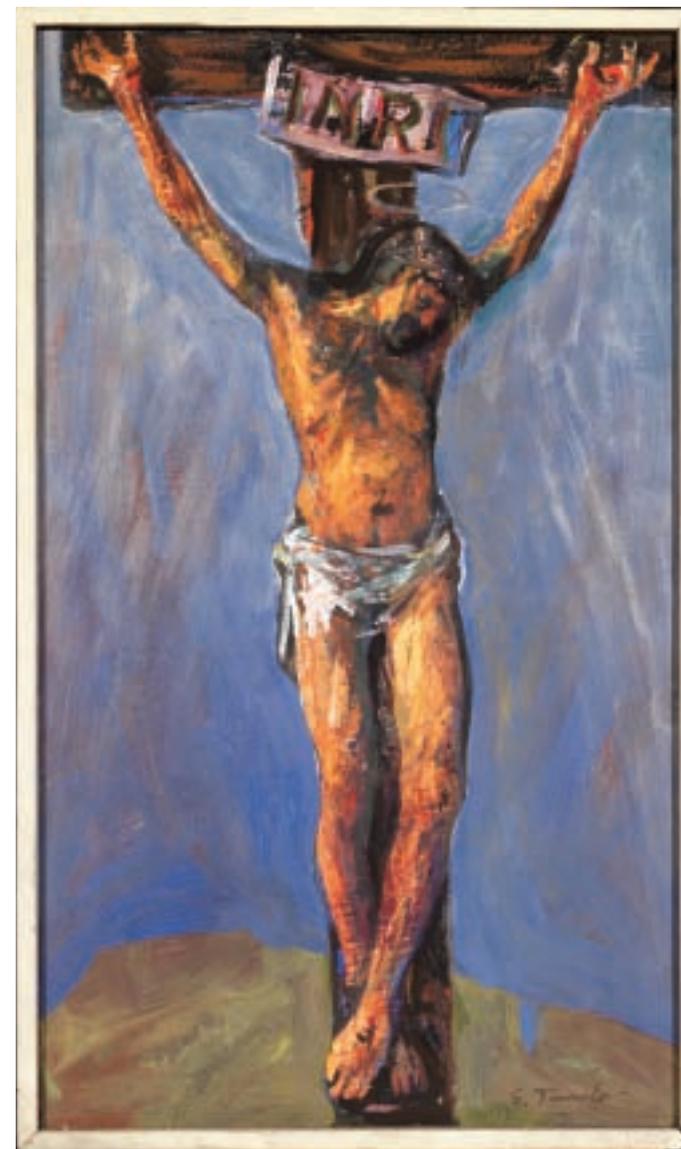
paesaggio di Inverigo
olio su tela
120x40



natura morta con pesce
graffito
90x35

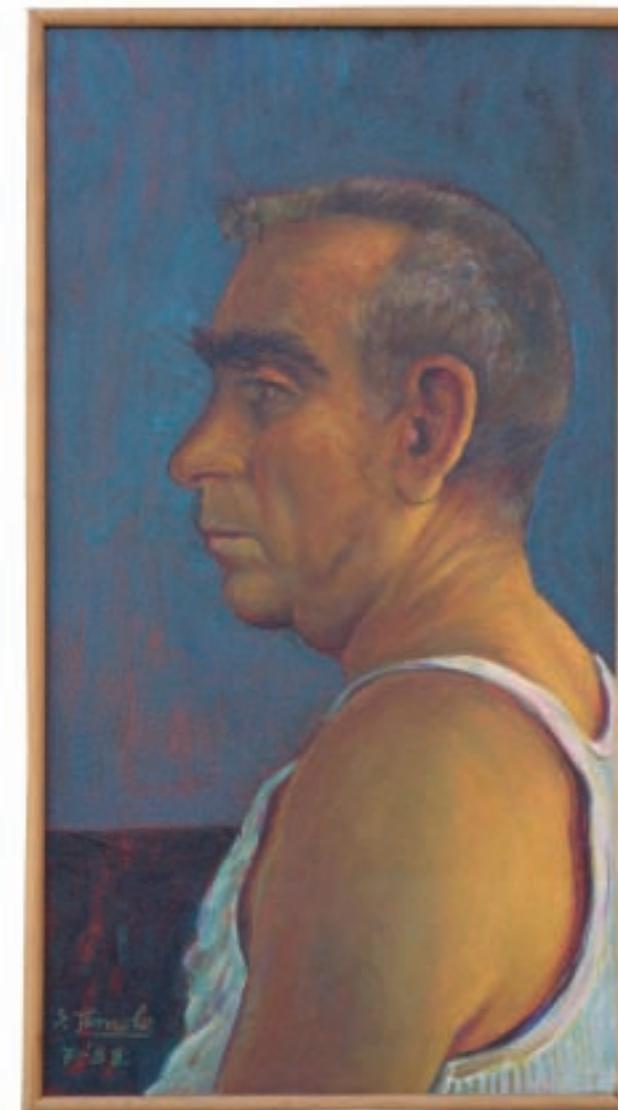


terza età
olio su tela
40x20



cristo in croce
olio su tela
70x40

autoritratto in canottiera
olio su tela
30x55





sedia con tromba
olio su tela
50x70

credenza con violoncello
olio su tela
50x70



combattimento di cavalli
olio su tela
90x60



il gioco del lotto
olio su tela
80x60



cristo deriso
olio su tela
60x70



cristo deposto
olio su tela
50x70



natività vista dal tetto
olio su tela
50x70



fuga in egitto
olio su tela
50x70



fuga in egitto
olio su tela
50x70



carro con buoi
olio su tela
60x90



famiglia
olio su tela
40x80



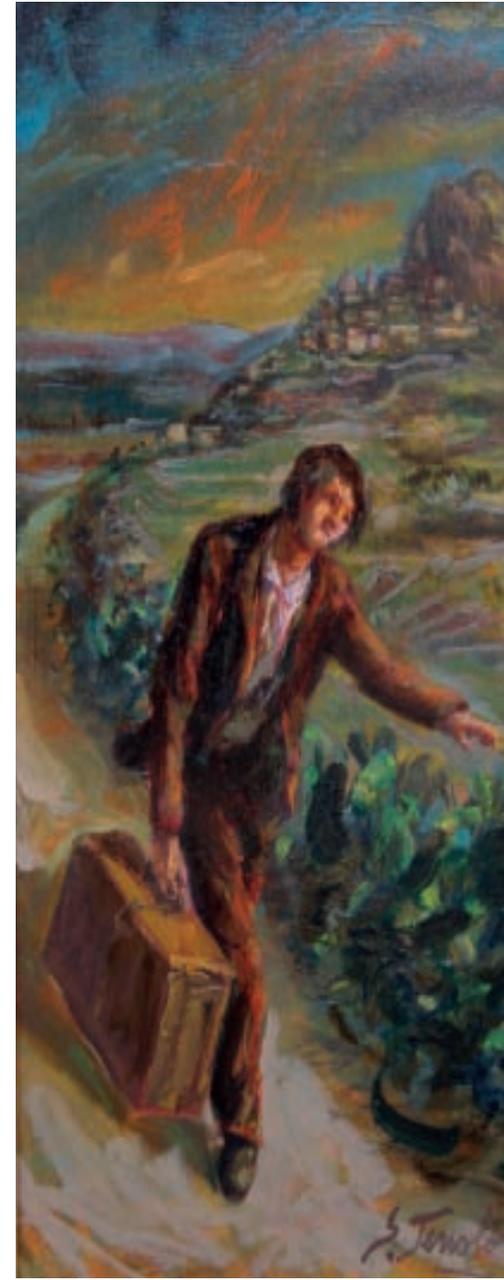
acquiolo
olio su tela
50x70



Inverigo con la chiesa
olio su tela
50x35



colori del bosco
olio su tela
50x30



addio al paese
olio su tela
30x60



combattimento di cavalli
olio su tela
70x100

autoritratto con cappello
olio su tela
35x60



il sogno
olio su tela
60x80



profughi bosniaci
olio su tela
50x70



ROSE
olio su tela
35x50



ritratto di bambina
olio su tela
40x50



discussione in piazza
pirografia
105x35



peperoncini e anguria
olio su tela
50x70



testimoni della croce
olio su tela
120x45



melograni
olio su tela
50x35



la raccolta delle olive
olio su tela
120x60



il paese dei sogni
olio su tela
60x120



uomo sull'asino
olio su tela
30x60



i girasoli
olio su tela
70x50

allegoria con pesce
olio su tela
120x80



composizione
(natura morta)
olio su tela
50x40



alle cinque della sera
olio su tela
120x80



la raccolta delle noci
olio su tela
120x60



la rotonda
olio su tela
60x40



cavalli
pirografia
60x35



composizione sacra
pirografia
110x110



natura morta con pannocchie
olio su tela
60x40



il poggio
olio su tela
50x70



mietitura
olio su tela
80x60



maschere
olio su tela
60x40



la tonnara
olio su tela
100x70



il mondo del lavoro
graffito
100x100

Stefania Proserpio Jemolo con i figli Stefano e Nunzia

Ringrazio sentitamente l'Amministrazione Comunale, il Sindaco, l'Assessore alla Cultura, il Circolo Culturale don Rinaldo Beretta e la Scuola Media di Giussano, per l'iniziativa di ricordare la figura e l'opera di Salvatore Jemolo attraverso una mostra retrospettiva così ampiamente documentata. Ho seguito e apprezzato l'entusiasmo e l'impegno degli organizzatori della manifestazione, e a tutti sono grata.

A ciascun visitatore auguro che la visione anche di una sola opera esposta possa contribuire ad elevare per un breve momento il suo spirito, così come l'ascolto di un brano musicale può far vibrare le corde del suo cuore.

A ricordo di Jemolo trascrivo un Suo pensiero, semplice ma profondo: "Se una pittura sollecita la tua immaginazione - ascoltala - arricchirà il tuo di dentro".

Rinnovo il mio grazie sincero a tutti.

Biografia

Salvatore Jemolo nacque a Comiso (Ragusa) il 10 marzo 1927. Si formò con un tirocinio artigianale presso un decoratore – restauratore; in seguito si trasferì a Firenze dove frequentò l'Istituto d'Arte con Magistero e l'Accademia delle Belle Arti. Nel 1949 approdò in Brianza, a Canzo, su invito del pittore Salvatore Fiume, durante il periodo delle grandi decorazioni per le navi Giulio Cesare e Andrea Doria. Fiume volle che il conterraneo lo affiancasse a dipingere il salone di 1° classe della prima delle due navi.

Jemolo, successivamente, si occupò di grafica come illustratore di libri e settimanali per le case editrici Garzanti, Mondadori e per la Domenica del Corriere, quando direttore della terza pagina (La Novella Celebre) era Dino Buzzati. Per la casa editrice Garzanti, si ricorda il lavoro svolto per illustrare i classici della letteratura greca ed indiana in un volume dell'Enciclopedia "Il Mio Amico". Nel 1954 iniziò ad insegnare educazione artistica in diverse Scuole Medie Statali della zona, attività cui si dedicò con impegno e dedizione sino al 1991, anno del suo pensionamento.

Salvatore Jemolo sperimentò diverse tecniche: olio su tela, acquaforte, graffito, pirografia, sbalzo su rame, ceramica. Fra i suoi temi uno spazio privilegiato rivestono le narrazioni che traggono ispirazione dalla vita quotidiana. Lo troviamo bene espresso nelle nature morte, ma non sono da meno né i racconti della vita contadina, né la pittura di tema religioso. L'attenzione è sempre per gli umili, gli uomini semplici della sua Sicilia, da cui attinge anche per ciò che riguarda la gamma dei colori.

Sue mostre personali, vennero organizzate a partire dalla fine degli anni Cinquanta a Milano e in altre importanti città lombarde (Como, Monza, Busto Arsizio, Varese, Luino). Dagli anni Settanta, invece, sue personali furono organizzate anche in varie località della Brianza (Seregno, Castelmarte, Inverigo, Mariano Comense, Giussano, Carugo).

È deceduto il 1 novembre 2007.

Mostre personali

1958 Milano - alla Vinciana
1960 Como - alla Caravella
1962 Monza - all'Arengario
1964 Como - al Broletto
1966 Milano - alla Velasquez
1968 Busto Arsizio - Galleria Busto
1970 Varese - Casa Varesina d'Arte
1973 Milano - Ars Italica
1974 Seregno - Galleria San Rocco
1976 Castelmarte - Villa Castelli
1979 Inverigo - alla Rotonda
1984 Mariano Comense - Biblioteca Civica
1985 Giussano - Il Carroccio
1986 Luino - Sala d'Arte
1989 Giussano - Palazzo Municipale
1992 Mariano Comense - Galleria Mauri
1995 Giussano - Palazzo Municipale
1999 Seregno - Galleria E. Mariani
2008 Carugo - Spazio Cappellini
2010 Giussano - Villa Sartirana - Scuola Media A. da Giussano

Hanno scritto di lui

Santi L. Agnello, C. Ambrosini, M. Bargna, E. e C. Barzaghi, G. Bennati, L. Borghese, D. Buzzati, G. Bufalino, E. Calvelli, F. Caiani, A. Cassago, F. Catania, P. Colacitti, R. De Grada, E. De Melli, L. Elli, M. Fagnani, C. e G. Fumagalli, F. Galbiati, M. Lecci, M. Lepore, A. Margotti, L. Marziano, N. Migliorina, I. Mononi, U. Nebbia, E. Piceni, O. Pozzoli, F. Provasi, M. Radice, D. Sarlo, C. Scarpati, S. Valentini, G. Zappa.

Hanno contribuito alla realizzazione del presente catalogo:

grafiche **Boffi**

 **BLM** - Cantù

 **ELLI** INDUSTRIA MOBILI

 **CEPPI** ARREDAMENTI

RADAELLI & VILLA
IMPRESA EDILE

 **BCC** Carate Brianza


PUBBLICITA' & SERVIZI

Stampa
Grafiche Boffi Giussano
Aprile 2010



in Villa
Sartirana

Giussano
Via Carroccio, 2